Di seguito il discorso del Segretario Generale:

Rivolgo il mio saluto, a nome del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano,

a tutte le Autorità presenti, in particolare

a Sua Eccellenza il Signor Ferit Hoxha, Ministro per l'Europa e gli Affari Esteri della Repubblica d'Albania,

a Sua Eccellenza la Signora Majlinda Frangaj, Ambasciatore d'Albania presso la Santa Sede e il Sovrano Militare Ordine di Malta

e a tutti gli illustri ospiti qui presenti.

Oggi, condividiamo un momento di festa ma anche di ringraziamento, per l'intenso lavoro che il mondo della diplomazia, con tutte le persone in esso coinvolte, porta avanti incessantemente per costruire una pacifica convivenza tra i popoli basata sul dialogo e sul rispetto reciproco. È giusto riconoscere e valorizzare un traguardo come quello dei 35 anni di relazioni diplomatiche tra la Santa Sede e la Repubblica di Albania ed è per questo che lo si è voluto suggellare anche filatelicamente.

Iniziative come questa servono, non solo a suscitare un positivo interesse da parte del pubblico dei collezionisti, ma anche a sottolineare il sentimento di amicizia che contraddistingue i rapporti tra i due Stati coinvolti. È soprattutto questo il messaggio che si è voluto sintetizzare nell'immagine che tra poco sveleremo.

La saldezza dei legami tra la Santa Sede e la Repubblica di Albania è stata più volte felicemente sottolineata dai Sommi Pontefici nel corso di questi primi trentacinque anni di relazioni diplomatiche.

Già San Giovanni Paolo II, in occasione del suo Viaggio apostolico del 1993, esortava fiducioso il popolo albanese con parole che, nell'attuale panorama mondiale, risuonano non solo benauguranti ma addirittura profetiche: "occorre imparare l'arte del dialogo e dell'ascolto, anche quando questo comporta fatica. È il prezzo della libertà, il segreto dell'autentico progresso morale e civile. Albania, sii all'altezza di questa grande sfida storica! […] È tempo di guardare con fiducia verso l'avvenire".

Rivolgendo questo appello al coraggio e alla speranza, San Giovanni Paolo II avrà sicuramente tenuto a mente la lezione di un'altra grande Santa, figlia del popolo albanese (al quale si dovrà essere sempre grati per questo dono) che, oltre al suo sorriso, ha diffuso in tutto il mondo uno degli esempi più luminosi di coraggio e speranza: Madre Teresa di Calcutta, il cui itinerario di amore e di servizio – per dirla sempre con le parole di Papa Wojtyla – ha capovolto ogni logica umana.

In tempi più recenti, Papa Francesco, riportando le impressioni ricevute dal suo Viaggio apostolico del 2014, definiva il popolo albanese "coraggioso e forte" ed esaltava, come altro grande esempio per i tempi che viviamo, l'esperienza di pacifica convivenza tra le sue diverse componenti religiose. Mi preme citare, testualmente, un passaggio di quel discorso per la forte attinenza con il messaggio che l'immagine di questa emissione filatelica porta con sé: "ai fratelli e sorelle

dell'Albania rinnovo l'invito al coraggio del bene, per costruire il presente e il domani del loro Paese e dell'Europa. Affido i frutti della mia visita alla Madonna del Buon Consiglio, venerata nell'omonimo Santuario di Scutari, affinché Lei continui a guidare il cammino di questo popolo".

A queste riflessioni, piene di sincera ammirazione per il popolo albanese, affido la conclusione del mio saluto, formulando a tutti voi gli auguri per la vostra Festa Nazionale e per un sempre fruttuoso lavoro a favore del dialogo e dell'amicizia tra i nostri Paesi.

Grazie.